



PATRIARCATO DI VENEZIA

29 marzo 2020

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA (anno A)



Resurrezione di Lazzaro – Gallerie dell'Accademia (Venezia)

*In ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 marzo 2020 e in accordo con le disposizioni del Patriarca – in comunione con i Vescovi del Nordest – del 8 marzo 2020, non potendo celebrare pubblicamente, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo, dedicando un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, eventualmente anche servendosi del seguente schema.*

*La preghiera si può recitare sia personalmente che in famiglia.*

*È opportuno pregare davanti a un crocifisso o a un'immagine sacra con un lume acceso.*

**SALUTO**

*Si inizia con il segno della Croce, dicendo:*

**GUIDA.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

**G.** O Dio, in questa quinta domenica di Quaresima ci inviti a passare dalla morte alla vita, professando con forza la nostra fede nel Risorto, primizia dei risorti. In questo tempo più che mai abbiamo bisogno sentirci figli amati e salvati. Come nell'itinerario battesimale, vogliamo immergerci nel grido profondo della nostra fragile umanità e lasciarci vivificare dallo Spirito di Cristo, per uscire dai sepolcri della paura e del peccato e testimoniare la speranza. A Te, Santa Trinità, onore e gloria nei secoli.

**T.** Amen.

## **ATTO PENITENZIALE**

**G.** Consegniamo al Signore il nostro smarrimento e l'angoscia di fronte alla morte, le nostre mancanze e i nostri sbagli, perché il Dio della risurrezione e della vita sciolga le bende del male e ci rinnovi nel profondo.

*Si prega in silenzio chiedendo a Dio il perdono dei peccati.*

**G.** Signore, che apri i sepolcri dei nostri cuori e ci chiami alla vita nuova, abbi pietà di noi.

**T.** Signore, pietà.

**G.** Cristo, che con la tua morte e risurrezione hai redento il mondo e ci hai donato la vita, abbi pietà di noi.

**T.** Cristo, pietà.

**G.** Signore, che mandi il tuo Spirito e fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola, abbi pietà di noi.

**T.** Signore, pietà.

**G.** Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**T.** Amen.

## **PRIMA LETTURA**

*Dal libro del profeta Ezechiele* (Ez 37,12-14)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare

in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE**            Dal Sal 129 (130)

*R. Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?  
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.  
L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

Più che le sentinelle l'aurora,  
Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **R.**

## **SECONDA LETTURA**

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Romani*            (Rm 8,8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio.

## ACCLAMAZIONE AL VANGELO

*Lode e onore a te, Signore Gesù!*

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,  
chi crede in me non morirà in eterno. (Cfr. Gv 11,25a.26)

*Lode e onore a te, Signore Gesù!*

## VANGELO

*Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni*

(FORMA BREVE: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

*Breve silenzio per la meditazione personale.*

*Condivisione semplice e fraterna delle letture.*

## CREDO

G. Rinnoviamo insieme la nostra professione di fede recitando il Credo.

Credo in un solo Dio...

## PREGHIERA DEI FEDELI

G. Invochiamo Dio, Padre misericordioso, che in Cristo apre a tutti gli uomini e le donne le porte della speranza e della vita. Preghiamo, dicendo: *Signore della vita, ascoltaci.*

- Per la Chiesa, che vive il giorno del Signore senza potersi riunire per celebrare l'Eucaristia: il pane della Parola e della preghiera, spezzato nelle famiglie, nutra e sostenga nella comunione i cristiani e alimenti il desiderio di poter celebrare presto insieme la Pasqua; *preghiamo.*
- Per i governanti, i medici, il personale sanitario e tutti coloro che in queste settimane sono impegnati a vincere l'epidemia che stiamo vivendo: il Signore doni loro consiglio e responsabilità nelle decisioni, salute e forza per curare e assistere chi è malato, scienza per debellare questo flagello; *preghiamo.*
- Per tutti i malati a causa di questa epidemia, in particolare chi si trova negli ospedali: perché il Signore doni loro una pronta guarigione e di trovare nella fede la forza per vivere questa prova; *preghiamo.*
- Per i fratelli e le sorelle che sono morti: il Signore Gesù, che ha pianto per la morte dell'amico Lazzaro e lo ha richiamato alla vita, doni loro di entrare nella vita eterna e consoli il pianto e il dolore dei familiari; *preghiamo.*
- Per tutto il nostro paese e per il mondo intero: Signore volgi il tuo sguardo su tutti noi, ascolta la voce dei tuoi figli che si rivolgono a te, fa' che ci riconosciamo bisognosi del tuo Amore e della tua misericordia, e che crediamo che tu sei il Figlio di Dio che dona la vita; *preghiamo.*

G. «Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola». Con fiducia e filiale abbandono, guidati dallo Spirito Santo, preghiamo:

Padre nostro...

## PREGHIERA FINALE

G. Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

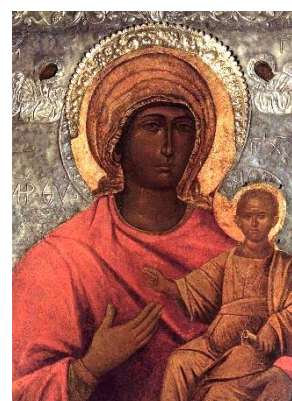
T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## AFFIDAMENTO A MARIA, MADONNA DELLA SALUTE

Madonna della Salute,  
Vergine potente,  
Madre amorevolissima,  
come Tuoi figli ritorniamo a Te,  
a Te ci rivolgiamo  
per affidarci alla Tua materna protezione.  
Facciamo memoria dei tanti benefici  
che mai hai fatto mancare a chi,  
con fede, amore e cuore contrito,  
Ti ha invocata come sua Madre.  
Soccorrici ancora una volta,  
manifesta la Tua onnipotenza supplice  
e invoca da Gesù Tuo Figlio,  
nostro Santissimo Redentore,  
la salute, la salvezza e la pace  
a tutto il Suo popolo.  
Madonna della Salute,  
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato  
la città di Venezia e le nostre terre venete.  
Amen.



(A chi reciterà con fede questa preghiera personalmente o in famiglia, è concessa l'indulgenza)

29 marzo 2020

✠ Francesco Moraglia, Patriarca

## COMMENTO AL VANGELO DELLA RESURREZIONE DI LAZZARO

Benedetto XVI

Udienza generale, 14 dicembre 2017

### ***La preghiera di fronte all'azione benefica e sanante di Dio***

*Cari fratelli e sorelle,*

oggi vorrei riflettere con voi sulla preghiera di Gesù legata alla sua prodigiosa azione guaritrice. Nei Vangeli sono presentate varie situazioni in cui Gesù prega di fronte all'opera benefica e sanante di Dio Padre, che agisce attraverso di Lui. Si tratta di una preghiera che, ancora una volta, manifesta il rapporto unico di conoscenza e di comunione con il Padre, mentre Gesù si lascia coinvolgere con grande partecipazione umana nel disagio dei suoi amici, per esempio di Lazzaro e della sua famiglia, o dei tanti poveri e malati che Egli vuole aiutare concretamente.

Un caso significativo è la guarigione del sordomuto (cfr *Mc* 7,32-37). Il racconto dell'evangelista Marco – appena sentito – mostra che l'azione sanante di Gesù è connessa con un suo intenso rapporto sia con il prossimo - il malato -, sia con il Padre. La scena del miracolo è descritta con cura così: «Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “*Effatà*”, “*Apriti*!”» (7,33-34). Gesù vuole che la guarigione avvenga «in disparte, lontano dalla folla». Ciò non sembra dovuto soltanto al fatto che il miracolo deve essere tenuto nascosto alla gente per evitare che si formino interpretazioni limitative o distorte della persona di Gesù. La scelta di portare il malato in disparte fa sì che, al momento della guarigione, Gesù e il sordomuto si trovino da soli, avvicinati in una singolare relazione. Con un gesto, il Signore tocca le orecchie e la lingua del malato, ossia le sedi specifiche della sua infermità. L'intensità dell'attenzione di Gesù si manifesta anche nei tratti insoliti della guarigione: Egli impiega le proprie dita e, persino, la propria saliva. Anche il fatto che l'Evangelista riporti la parola originale pronunciata dal Signore - «*Effatà*», ossia «*Apriti!*» - evidenzia il carattere singolare della scena.

Ma il punto centrale di questo episodio è il fatto che Gesù, al momento di operare la guarigione, cerca direttamente il suo rapporto con il Padre. Il racconto dice, infatti, che Egli «guardando ... verso il cielo, emise un sospiro» (v. 34). L'attenzione al malato, la cura di Gesù verso di lui, sono legati ad un profondo atteggiamento di preghiera rivolta a Dio. E l'emissione del sospiro è descritta con un verbo che nel Nuovo Testamento indica l'aspirazione a qualcosa di buono che ancora manca (cfr *Rm* 8,23). L'insieme del racconto, allora, mostra che il coinvolgimento umano con il malato porta Gesù alla preghiera. Ancora una volta riemerge il suo rapporto unico con il Padre, la sua identità di Figlio Unigenito. In Lui, attraverso la sua persona, si rende presente l'agire sanante e benefico di Dio. Non è un

caso che il commento conclusivo della gente dopo il miracolo ricordi la valutazione della creazione all'inizio della Genesi: «Ha fatto bene ogni cosa» (*Mc* 7,37). Nell'azione guaritrice di Gesù entra in modo chiaro la preghiera, con il suo sguardo verso il cielo. La forza che ha sanato il sordomuto è certamente provocata dalla compassione per lui, ma proviene dal ricorso al Padre. Si incontrano queste due relazioni: la relazione umana di compassione con l'uomo, che entra nella relazione con Dio, e diventa così guarigione.

Nel racconto giovanneo della risurrezione di Lazzaro, questa stessa dinamica è testimoniata con un'evidenza ancora maggiore (cfr *Gv* 11,1-44). Anche qui s'intrecciano, da una parte, il legame di Gesù con un amico e con la sua sofferenza e, dall'altra, la relazione filiale che Egli ha con il Padre. La partecipazione umana di Gesù alla vicenda di Lazzaro ha tratti particolari. Nell'intero racconto è ripetutamente ricordata l'amicizia con lui, come pure con le sorelle Marta e Maria. Gesù stesso afferma: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo» (*Gv* 11,11). L'affetto sincero per l'amico è evidenziato anche dalle sorelle di Lazzaro, come pure dai Giudei (cfr *Gv* 11,3; 11,36), si manifesta nella commozione profonda di Gesù alla vista del dolore di Marta e Maria e di tutti gli amici di Lazzaro e sfocia nello scoppio di pianto – così profondamente umano – nell'avvicinarsi alla tomba: «Gesù allora, quando ... vide piangere [Marta], e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto» (*Gv* 11,33-35).

Questo legame di amicizia, la partecipazione e la commozione di Gesù davanti al dolore dei parenti e conoscenti di Lazzaro, si collega, in tutto il racconto, con un continuo e intenso rapporto con il Padre. Fin dall'inizio, l'avvenimento è letto da Gesù in relazione con la propria identità e missione e con la glorificazione che Lo attende. Alla notizia della malattia di Lazzaro, infatti, Egli commenta: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato» (*Gv* 11,4). Anche l'annuncio della morte dell'amico viene accolto da Gesù con profondo dolore umano, ma sempre in chiaro riferimento al rapporto con Dio e alla missione che gli ha affidato; dice: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate» (*Gv* 11,14-15). Il momento della preghiera esplicita di Gesù al Padre davanti alla tomba, è lo sbocco naturale di tutta la vicenda, tesa su questo doppio registro dell'amicizia con Lazzaro e del rapporto filiale con Dio. Anche qui le due relazioni vanno insieme. «Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato"» (*Gv* 11,41): è una eucaristia. La frase rivela che Gesù non ha lasciato neanche per un istante la preghiera di domanda per la vita di Lazzaro. Questa preghiera continua, anzi, ha rafforzato il legame con l'amico e, contemporaneamente, ha confermato la decisione di Gesù di rimanere in comunione con la volontà del Padre, con il suo piano di amore, nel quale la malattia e la morte di Lazzaro vanno considerate come un luogo in cui si manifesta la gloria di Dio.

Cari fratelli e sorelle, leggendo questa narrazione, ciascuno di noi è chiamato a comprendere che nella preghiera di domanda al Signore non dobbiamo attenderci un compimento immediato di ciò che noi chiediamo, della nostra volontà, ma affidarci



piuttosto alla volontà del Padre, leggendo ogni evento nella prospettiva della sua gloria, del suo disegno di amore, spesso misterioso ai nostri occhi. Per questo, nella nostra preghiera, domanda, lode e ringraziamento dovrebbero fondersi assieme, anche quando ci sembra che Dio non risponda alle nostre concrete attese. L'abbandonarsi all'amore di Dio, che ci precede e ci accompagna sempre, è uno degli atteggiamenti di fondo del nostro dialogo con Lui. Il [\*Catechismo della Chiesa Cattolica\*](#) commenta così la preghiera di Gesù nel racconto della risurrezione di Lazzaro: «Introdotta dal rendimento di grazie, la preghiera di Gesù ci rivela come chiedere: prima che il dono venga concesso, Gesù aderisce a colui che dona e che nei suoi doni dona se stesso. Il Donatore è più prezioso del dono accordato; è il "Tesoro", ed il cuore del Figlio suo è in lui; il dono viene concesso "in aggiunta" (cfr *Mt* 6,21 e 6,33)» (2604). Questo mi sembra molto importante: prima che il dono venga concesso, aderire a Colui che dona; il donatore è più prezioso del dono. Anche per noi, quindi, al di là di ciò che Dio ci da quando lo invociamo, il dono più grande che può darci è la sua amicizia, la sua presenza, il suo amore. Lui è il tesoro prezioso da chiedere e custodire sempre.

La preghiera che Gesù pronuncia mentre viene tolta la pietra dall'ingresso della tomba di Lazzaro, presenta poi uno sviluppo singolare ed inatteso. Egli, infatti, dopo avere ringraziato Dio Padre, aggiunge: «Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato» (*Gv* 11,42). Con la sua preghiera, Gesù vuole condurre alla fede, alla fiducia totale in Dio e nella sua volontà, e vuole mostrare che questo Dio che ha tanto amato l'uomo e il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito (cfr *Gv* 3,16), è il Dio della Vita, il Dio che porta speranza ed è capace di rovesciare le situazioni umanamente impossibili. La preghiera fiduciosa di un credente, allora, è una testimonianza viva di questa presenza di Dio nel mondo, del suo interessarsi all'uomo, del suo agire per realizzare il suo piano di salvezza.

Le due preghiere di Gesù meditate adesso, che accompagnano la guarigione del sordomuto e la risurrezione di Lazzaro, rivelano che il profondo legame tra l'amore a Dio e l'amore al prossimo deve entrare anche nella nostra preghiera. In Gesù, vero Dio e vero uomo, l'attenzione verso l'altro, specialmente se bisognoso e sofferente, il commuoversi davanti al dolore di una famiglia amica, lo portano a rivolgersi al Padre, in quella relazione fondamentale che guida tutta la sua vita. Ma anche viceversa: la comunione con il Padre, il dialogo costante con Lui, spinge Gesù ad essere attento in modo unico alle situazioni concrete dell'uomo per portarvi la consolazione e l'amore di Dio. La relazione con l'uomo ci guida verso la relazione con Dio, e quella con Dio ci guida di nuovo al prossimo.

Cari fratelli e sorelle, la nostra preghiera apre la porta a Dio, che ci insegna ad uscire costantemente da noi stessi per essere capaci di farci vicini agli altri, specialmente nei momenti di prova, per portare loro consolazione, speranza e luce. Il Signore ci conceda di essere capaci di una preghiera sempre più intensa, per rafforzare il nostro rapporto personale con Dio Padre, allargare il nostro cuore alle necessità di chi ci sta accanto e sentire la bellezza di essere «figli nel Figlio» insieme con tanti fratelli. Grazie.